

## ZAPPING CULTURA & TEMPO LIBERO

# Hybris, dietro la porta con Rezza e Mastrella

Sipario Il nuovo spettacolo ha debuttato ieri al Vascello di Roma L'uomo domatore della proprietà privata. La parola ai due artisti

#### TUTTI IN SALA

**GIULIA TARDA** 

Come si possono riempire le cose vuote? È possibile che il vuo-to sia solo un punto di vista? Sono sollo alcune delle domande che accompagnano Hybris, il nuovo spettacolo di Antonio Rezza e Flavia Mastrella che ha debutta-to ieri al Teatro Vascello di Roma, dove resterà in cartellone sino al 22 gennaio, Abbiamo intervista-to i due artisti.

### Quanto è stata complessa la gestazione di Hybris?

«La gestazione dello spettaco-lo non è stata affatto semplice, ad un mese di distanza dal conferi-mento del Leone d'Oro alla carriera per il Teatro, ci siamo dovuti confrontare prima con lo sfrat-to dal laboratorio teatrale che ge stivamo da 35 anni a Nettuno, poi con la pandemia» afferma Rezza.

«Questi eventi hanno in parte influito negativamente sull'ela-borazione dello spettacolo, ma ciò che ci preoccupava di più era la presenza sempre più ingombrante di un processo di calo di interesse nei confronti della cul-tura e del rinnovamento culturale, partito già intorno al 2015, co-me se tutto fosse cristallizzato. È stata una sensazione pesante, perché toglie la possibilità di vedere una continuità nel futuro» racconta Mastrella.

"La porta ha perso la stanza e



di scena da "Hybris", della coppia Leone d'oro Antonio Rezza e Flavia Mastrella ANNALISA GONELLA

il suo significato, apre sul nul-la e chiude sul nulla. La porta fa e chiude sui nulla. La porta fa immaginare sempre altri mondi" leggo da un vostro scritto. Antonio Rezza che mondo si trova in Hybris?

«Hybris nasce prima di tutto illa nostra esigenza di fare un



nuovo spettacolo, verte su vari in-terrogativi e una considerazione: ognuno perde l'orientamento, la certezza di essere in un luogo, perde il suo regno così in terra e non in cielo. Il mondo in Hybris è abitato da persone che, attraver so l'uso che decidono di fare della porta, si troveranno dentro o fuori lo spazio, finendo per adottare lo stesso comportamento che tut-ti noi abbiamo avuto durante la pandemia, nonostante lo spetta-colo non abbia nulla a che vedere

## Flavia Mastrella, da cosa è partita per costruire lo spa-zio?

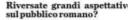
bire rappresaglie future»

con questa, ma certamente tutti noi siamo stati sottoposti a prove tecniche che ci hanno permesso,

forse, di capire fino a che punto l'essere umano sia in grado di su-

«Sono partita da una sensazio-ne di disagio, di mancanza di si-gnificato e così è nata l'idea di inserire una porta che ha perso qualsiasi significato. Ho ricreato un ambiente freddo, fatto di ba-gliori e riflessi. In scena ci sarà anche un trasportino per uomo, una gabbia che ho dato a Rezza e poi ho lasciato che improvvisasse. La gestazione è durata quattro

anni ed è stato un lavoro che ha subito tanti cambiamenti e soffe-



Riversate grandi aspettative sul pubblico romano? «Certo, le aspettative sono grandi, come sempre. Questa vol-ta abbiamo realizzato un lavoro diverso, in scena ci sono attori e non, perciò ancora una volta la realtà si amalgama con la rappresentazione rendendo il tutto un rito ascetico» risponde compiaciuta Mastrella.

Rezza: «I nostri spettacoli so-no sempre segnati da un alto livello di intensità che stupisce gli spettatori non solo per quello che osservano ma soprattutto per la continua diversità e novità porta-ta sul palco. Ciò vuol dire che, ol-tre al lavoro drammaturgico, si è fatto un lavoro sull'interazione del corpo in un mondo che appar-tiene a quel corpo e nel mio caso è l'habitat che Flavia Mastrella realizza insieme agli altri attori come: Ivan Bellavista, Manolo Muoio, Chiara Perrini, Enzo di Norscia, Antonella Rizzo, Danie le Cavaioli, con la partecipazione straordinaria di Maria Grazia Su-ghi». ●

© FIRPRODUZIONE PREEZFANTA



Fino a che

punto

l'essere

umano

è in grado

di subire